

ENRICO MATTEI. Dalle periferiche Marche alla conquista del mondo.

Mario prof. Mariotti 28 marzo 2023

[Il caso Mattei](#) è un film del 1972, diretto da Francesco Rosi e dedicato alla figura di Enrico Mattei, storico presidente dell'ENI, morto, ad appena 56 anni in un “incidente” aereo il 27 ottobre 1962, vincitore del Grand Prix per il miglior film al 25° Festival di Cannes ex aequo con “La classe operaia va in paradiso” di Elio Petri. Nel ruolo di Enrico Mattei, l'attore Jean Maria Volontè. Il film è stato selezionato tra i 100 film italiani da salvare.

[Video1](#), [Trailer](#) de [Il caso Mattei di Francesco Rosi, 1962 \(m. 2.35\)](#)

Ebbene sì. Il caso Mattei, un titolo perfetto dato che sulla fine del più grande imprenditore italiano del dopo guerra ancora oggi rimangono misteri irrisolti. In TV più volte si è parlato di questa vicenda: su Rai Storia, su Report, su trasmissioni specifiche per non dire sulla carta stampata in cui sono state scritte migliaia e migliaia di pagine.

Il fatto è che la sera di sabato 27 ottobre 1962, alle ore 18,40 in Lombardia, il sole è appena tramontato e cade una pioggia leggera. Il [bireattore Morane-Saulnier 760](#), partito alle 17.55 da [Catania](#), con a bordo, [Enrico Mattei](#) e il giornalista americano [William Mc Hale](#), della testata Time-Life, pilotato da [Imerio Bertuzzi](#), ex capitano dell'Aeronautica con due medaglie d'argento, una di bronzo e una croce al merito, da un'altitudine di 2000 metri, comunica alla torre di controllo di [Linate](#) di essere in dirittura d'arrivo. Pochi minuti dopo il jet si schianta presso [Bascapè](#), un paese in prov. di Pavia.

Facile immaginare l'accorrere sul luogo del disastro dei carabinieri, della gente, degli emissari dell'ENI, delle autorità politiche. Trattandosi di un personaggio così importante a livello mondiale l'interrogativo diffuso è se si tratti di un attentato o un incidente? La magistratura chiude il caso con l'ipotesi dell'incidente probabilmente dovuto alle cattive condizioni meteorologiche - la pioggerellina? - nonostante il racconto di chi ha assistito alla scena, ai resti dell'aereo, troppo "sparpagliati" per essere una semplice caduta e alle tante e continue lettere minatorie ricevute da un uomo come [Enrico Mattei](#) che si era inimicato mezzo mondo. Lo scenario dell'attentato con deflagrazione in cielo viene prospettato dalla signora Rita Maroni («Ho sentito un boato e una botta e ho visto il fuoco») e [dall'agricoltore Mario Ronchi](#) («il cielo era rosso, bruciava come un grande falò, e le fiammelle scendevano tutte intorno... Un aeroplano si era incendiato e i pezzi stavano cadendo sul prato, sotto l'acqua») nelle interviste rilasciate ai giornalisti la sera stessa dell'incidente e uscite il 28 ottobre sul Tg del primo canale Rai e nella seconda pagina del Corriere della Sera.

I depistaggi iniziano già la sera di sabato 27 ottobre 1962. Il contadino Ronchi, passato di lì per andare a prendere la figlia con il trattore, il giorno dopo cambia completamente testimonianza. Il 16 settembre 1970, il giornalista [Mauro De Mauro](#), scettico sulla tesi dell'incidente scomparso - il corpo mai ritrovato - probabilmente eliminato dalla mafia per aver scoperto fatti compromettenti.

Venticinque anni dopo, nel 1994, [Vincenzo Calia](#), magistrato a Pavia, riapre inchiesta sul [caso Mattei](#). Dopo nove anni, nel 2003, ribalta la precedente sentenza, sostenendo valida l'ipotesi di un

sabotaggio senza possibilità risalire ai mandanti dell'incidente. Quello di Mattei è stato un omicidio perfetto: ci sono testimoni che parlano di “scintille dal cielo”, ma nessuna idea su chi siano i mandanti del delitto o gli esecutori. Molteplici le teorie, mai confermate, che addossano la colpa all'Oas, l'organizzazione di estrema destra francese, alla Cia, alla Democrazia Cristiana, alla mafia, per una sorta di “regalo” agli amici della mafia americana. Solo una certezza: la carica è stata innescata dal comando che abbassava il carrello del bireattore Morane-Saulnier 760. Sicuramente è un attentato, ma nessun colpevole. [Foto giornale](#). E così la fine dell'uomo che ha regalato agli italiani il sogno dell'oro nero resta avvolta nel mistero.

[Enrico Mattei](#) nasce il 29 aprile 1906 ad [Acqualagna](#) – la capitale marchigiana [del tartufo](#) - in provincia di Pesaro-Urbino, da Antonio, sottufficiale dei carabinieri, e da Angela Galvani, maggiore di cinque figli. Nel 1919, a 3 anni, il padre brigadiere dei carabinieri viene promosso maresciallo e la famiglia si trasferisce a [Matelica](#) (MC), ma il ragazzino passa parte della sua infanzia presso la nonna materna, Ester Marconi, maestra d'asilo, a [Civitella Roveto](#) (AQ) il paese natale del padre Antonio. Finite le scuole elementari, frequenta la scuola tecnica inferiore in collegio a [Vasto](#) (CH).

In verità...lo ricorda lo stesso [Enrico Mattei](#) nel 1959 all'Università di Camerino al conferimento della Laurea ad honorem in Chimica: “A Camerino arrivai tanti anni fa, bambino, su un carro, con mio padre, sottufficiale dei carabinieri ormai in pensione, con mia madre e con i miei fratellini. Mio padre diceva che è brutto essere poveri, perché non si può

studiare, e senza titolo di studio non si può fare strada. Così ci portò a Camerino, perché in quella città la vita era a buon mercato e c'erano scuole medie e Università. Girammo col carro in lungo e in largo a cercar casa per noi. Così ce ne andammo; mio padre scrollava il capo, lasciando alle nostre spalle quella città sognata e la speranza di farci studiare. Andammo in un paese non lontano, dove ci trovammo bene; ma Camerino è rimasta nella mia memoria come una cima meravigliosa e troppo alta, la città di quell'amara rinuncio infantile”.

A Matelica le ristrettezze familiari e la disciplina paterna spingono il ragazzo all'indipendenza economica. Dopo una breve esperienza come verniciatore di letti di metallo, un lavoro duro e poco remunerato, nel 1923 entra come fattorino-garzone nella più importante fabbrica del paese, la [conceria Fiore](#).

E lì, essendo bravo nei rapporti con certi operai specializzati, da loro apprende le nozioni chimiche anche sofisticate della conceria. Ciò gli permette di diventare ben presto primo operaio, poi di aiutante chimico, a 17 anni di aiutante del direttore tecnico e a vent'anni, direttore tecnico del laboratorio. Il miglioramento della posizione aziendale e dello stipendio gli consente di aiutare i parenti e nel 1926 ad aprire un [negoziò di stoffe](#) per la madre.

L'anno seguente deve interrompere il lavoro per il servizio militare nei [granatieri di Sardegna](#) ma, costituendo il sostegno economico della famiglia, la ferma gli viene ridotta a sei mesi. Rientrato a casa a Matelica, visto che la conceria Fiore si trova in difficoltà – siamo nel 1929, l'anno della [crisi di Wall Street](#) – Enrico Mattei, ottenute

dal datore di lavoro una liquidazione e una bella lettera di presentazione, a 23 anni, si trasferisce a [Milano](#).

A Milano [il giovanotto](#) Enrico Mattei arriva con una preparazione specifica molto importante per quegli anni: come direttore tecnico della conceria ha acquisito familiarità con i processi chimici tradizionali della concia e con i nuovi sviluppi del settore, soprattutto quelli relativi allo sviluppo di composti chimici sulfonati, usati in medicina e nei processi raffinati della chimica.

L'esperienza milanese sarà fondamentale nella formazione di Enrico Mattei e per tutto il corso della sua esistenza.

A Milano [Mattei](#) comincia come venditore per la ditta di colori a smalto e solventi per conceria [Max Mayer](#). Poi, ottiene la rappresentanza per l'Italia della [Löwenthal](#), una impresa tedesca di prodotti e servizi innovativi nel settore dell'industria conciaria. Mantiene vivi i rapporti con la famiglia a Matelica, e l'anno dopo, nel 1930, arriva il fratello [Umberto](#), che, diplomato all'Istituto Tecnico, lo affianca nell'amministrazione e nell'attività commerciale.

Dato che le cose procedono bene, Mattei decide di avviare un'impresa propria. Con due operai e un macchinario usato apre un piccolo laboratorio di oli emulsionanti per l'industria conciaria e tessile. La risposta positiva del mercato stimola [il giovanotto](#) che nel 1932 smette il lavoro di rappresentante commerciale e, nel 1935, riesce a far partire la sua [Industria chimica lombarda](#) grassi e saponi, con uno stabilimento in via Tartini, alla periferia industriale di Milano. Con la direzione commerciale del fratello e 20 operai, la

ditta produce e vende vernici e ausiliari per l'industria conciaria e composti sulfonati con una buona richiesta sul mercato.

Raggiunto nel frattempo a Milano anche dalle sorelle Rina e Maria, nel 1936 sposa la ballerina viennese Greta Paulas. [Foto varie](#). Nello stesso anno si diploma Ragioniere, si iscrive [alla Università Cattolica](#) di Milano e acquista un palazzetto nobiliare dove si trasferisce con tutta la famiglia. Contestualmente al successo come imprenditore, il primo periodo milanese, fine anni '30 e i primi '40, rappresenta per Mattei una approfondita maturazione intellettuale.

Riallaccia i rapporti con [Marcello Boldrini](#), professore universitario di statistica metodologica e accademico pontificio, vicino di casa dei Mattei a Matelica negli anni fra il 1917 e il 1928, che lo ha seguito negli studi tecnici, nella cultura generale, nell'arte e nella politica. A Milano Boldrini lo introduce nell'ambiente del cattolicesimo progressista lombardo. E alla [Cattolica](#), nel 1942, con Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani, Enrico Falk, Mattei partecipa alle riunioni di studio volute da padre [Agostino Gemelli](#) per discutere dei problemi legati alla ricostruzione del Paese nel dopoguerra.

Le esperienze intellettuali, le vecchie e nuove frequentazioni contribuiscono a formare le idee fondanti e le motivazioni della futura attività di Mattei: ovvero, forte coscienza sociale, forte nazionalismo, ferma convinzione della necessità di un ruolo forte dello Stato sommata all'esigenza di una soluzione al problema del capitalismo internazionale, esasperato dalla grave crisi del 1929.

A cementare questa complessa impostazione di idee si aggiunge in lui un deciso [antifascismo](#), responsabile, per

Mattei, dei peggiori «difetti» del Paese: approssimazione, prevalenza dell'interesse personale sullo spirito civico, arroganza del potere, chiusura verso l'esterno.

Nel corso del 1943, Mattei entra in contatto con [Giuseppe Spataro](#), esponente della DC. [Dopo l'armistizio l'8 settembre 1943](#), passando all'azione diretta, Mattei, nome di battaglia di Marconi, organizza, a Matelica, gruppi di sbandati, raccogliendo armi a casa sua e sfuggendo a fatica alle perquisizioni.

Rientrato a Milano, diventa membro del Comitato di liberazione nazionale per l'Alta Italia (CNLAI) e, a fine marzo 1944, entra a far parte del comando militare centrale del [CLN](#) come esponente della DC, per le sue doti organizzative di tipo economico e finanziario.

Il 26 ottobre 1944, a Milano, Mattei, arrestato, finisce in carcere a Como. Dopo 40 giorni riesce a fuggire e a riparare in Svizzera. Rientrato a Milano, diventa vicecapo di stato maggiore addetto all'intendenza. E il [5 maggio 1945 è in 1a fila nella sfilata del CLN a Milano](#) con gli altri capi: Ferruccio Parri, Giambattista Stucchi, Luigi Longo, Raffaele Cadorna. La Resistenza lo gratifica con la medaglia d'oro e il generale USA [Mark Wayne Clarke](#) con la stella di bronzo. [Video2, I combattenti di Mattei, comandante partigiano \(m. 1,18\)](#)

Una esperienza di enorme importanza per [Enrico Mattei](#) quella della Resistenza che lo mette in contatto con molte delle persone che, poi, lo affiancheranno nelle sue imprese industriali, oltre alla legittimazione morale nel ruolo di imprenditore, deciso a fare le scelte ritenute necessarie per il proprio Paese.

All'indomani della fine della guerra in Italia, nel 1945, Enrico Mattei, a 39 anni, viene nominato [Commissario straordinario](#) dell'AGIP, Azienda generale italiana petroli, costituita dal regime nel 1926, nel tentativo di sviluppare una propria attività petrolifera. Senza fortuna dato che, fino ad allora, nonostante i 350 pozzi scavati tra Italia, Albania, Ungheria, Romania, mai trovato il petrolio.

Una nomina singolare a un imprenditore di successo che, però, non ha alcuna esperienza in campo petrolifero con un compito preciso: liquidare l'azienda e provvedere alla sostanziale privatizzazione degli assetti energetici della stessa come previsto dal Ministro del Tesoro con decreto del 15 maggio 1945.

Partendo dalle informazioni dell'ex direttore delle trivellazioni, Enrico Mattei, dà ordine di riprendere le perforazioni, sfrutta al meglio la ricerca mineraria nella Val Padana, in particolare sui due pozzi [Caviaga](#) 2 e 3 in provincia di Lodi. Un lungo periodo di incertezze e di scontri tra il vertice ufficiale dell'AGIP e il commissario Mattei fino a che, cambiate le coordinate politiche a livello internazionale con l'inizio della Guerra fredda tra USA-Occidente e URSS, dimessosi da commissario generale il 17 ottobre 1945, viene nominato vicepresidente dell'AGIP con l'incarico dell'esplorazione mineraria.

[Enrico Mattei - L'uomo che guardava al futuro](#) una miniserie TV di Giorgio Capitani con Massimo Ghini, in onda sulla Rai1, il 3 e il 4 maggio 2009. Nel brano che vediamo ora Enrico Mattei discute col ministro del Tesoro.

[Video3](#), da Enrico Mattei, 2009. *Mattei e il ministro del Tesoro*

Nel marzo 1946, arriva il primo successo per Enrico Mattei: [dal pozzo numero 2 di Caviaga esce il metano](#). A questo punto bisogna costruire condotte per portare il metano sul mercato, alle città e alle industrie. E l'AGIP si trova a realizzare la perforazione di nuovi pozzi e la costruzione di metanodotti, con grandi ostacoli sia dal punto di vista tecnico sia da quello giuridico, per superare i quali l'azienda si dimostra capace di sforzi straordinari e di soluzioni tecniche innovative.

Se, oltre al metano, con le perforazioni si trovasse il petrolio l'Italia farebbe un enorme passo avanti a livello energetico. Lui, [Enrico Mattei](#), ha la visione di un'Italia che rialza la testa dopo le batoste della guerra e va avanti da sola.

Un'idea non certo condivisibile dalle grandi multinazionali che già nel 1928 si erano accordate per spartirsi le zone d'estrazione e i prezzi di vendita del greggio: in sostanza un vero cartello che prevedeva di spartire tra loro il 75% del petrolio estratto in Africa e in Medioriente. Erano le statunitensi Esso, Mobil, Texaco, Chevron e Gulf, la olandese Shell e la inglese British Petroleum. Enrico Mattei le chiama le [“sette sorelle”](#). Sorellastre, che, oltre a imporre clausole contrattuali vergognose, trattano gli operai locali alla stregua di schiavi e si impongono ai governi. E per loro l'Italia è solo un cliente come tanti e pertanto guerra aperta ad Enrico Mattei che deve far fronte ad enormi problemi per non essere cacciato.

Ma per Mattei arriva un altro colpo di fortuna: a Cortemaggiore nel 1950 l'AGIP trova il petrolio. Una piccola riserva, ma Mattei da bravo venditore,

- Il Presidente De Gasperi a Cortemaggiore - contatta giornalisti e fotografi e fa con loro un battage pubblicitario così importante che le azioni salgono, la legge sullo sfruttamento minerario cade in Parlamento che decide di riservare allo Stato le ricerche nel sottosuolo della [Val Padana](#). L'AGIP metano apre nuovi pozzi a Cornegliano, a Pontenure, a Bordolano, a Correggio e a Ravella.

Mattei indice un concorso per il logo e sceglie [il cane a sei zampe che sputa fuoco](#). Lo slogan "il miglior amico dell'italiano a quattro ruote" è del regista Ettore Scola. Non solo ma Mattei inventa [le stazioni di servizio con i bagni, la pulitura vetri gratis, il controllo di olio e pneumatici](#); dove non arrivano i metanodotti, il gas viene portato con le bombole. L'idrogeno derivato dal metano viene venduto alle aziende di fertilizzanti, facendone crollare i prezzi del 70% e permettendo a chiunque di coltivare campi. Abbassa anche il prezzo della benzina, mettendo in crisi la Edison e la Montecatini.

Per risolvere i complessi problemi di «coabitazione» gestionale collegati alla duplice proprietà dell'AGIP, privata e statale, evitando di dividere l'azienda in due tronconi, nel 1952 Mattei trova la soluzione. Sarà un percorso lungo e difficile concluso con una legge in Parlamento nel 1953. Le ricerche minerarie in Val Padana e la gestione del metano rimangono all'AGIP, ma viene creato [l'ENI, Ente Nazionale Idrocarburi](#), ente pubblico economico, ma autonomo rispetto all'amministrazione pubblica, cui è demandato il compito di gestire tutte le attività petrolifere e petrolchimiche dello Stato con autofinanziamento dalla rendita del metano.

La creazione dell'ENI per [Enrico Mattei](#) significa la possibilità di esercitare in toto le sue capacità professionali. La sua natura imprenditoriale era quella di capo di impresa pubblica. Egli considera sempre il lavoro come una missione tanto da rifiutare per parecchi anni lo stipendio devoluto a un collegio femminile del paese natale.

Esporre i problemi e le linee portanti della gestione aziendale direttamente all'opinione pubblica è il modus operandi scelto da Mattei, in contrasto con il tradizionale riserbo proprio al mondo dell'industria e della finanza o allora. Si presta ad [interviste](#) e tiene abituali [incontri con la stampa nazionale e internazionale](#). Così passa i dati e le notizie sulla politica energetica e sullo sviluppo dell'ENI. Incontri e le interviste lo rendono noto al grande pubblico. [Video4, Intervista ad Enrico Mattei, *Il cartello del petrolio* \(m. 4.30\)](#)

Quando il petrolio di Cortemaggiore sta per finire, Mattei si rende conto che è ora di cercarlo all'estero. Le campagne di stampa del nuovo quotidiano [Il Giorno](#), fondato nell'aprile 1956, di fatto controllato da Mattei, diventa un mezzo per facilitare l'ingresso dell'Italia sul mercato petrolifero mondiale con una politica estera terzomondista diversa da quella colonialista degli altri Paesi.

Si tratta di una filosofia che prende il nome di "Neoatlantismo" e che, ovvio, non può piacere [alle sette sorelle](#) – ma sarà vincente. Mattei offre ai Paesi produttori petrolio di diventare suoi partner e si impegna a estrarre solo il 50% del greggio in un rapporto paritario [Firma di un contratto](#). Offre tecnologia con impianti a misura dei loro mercati, raffinerie e reti di distribuzione della benzina, borse di

studio, addirittura scuole di formazione a [Metanopoli](#), la città - [Slogan](#) - edificata in Val Padana. [Visita del Presidente G. Gronchi](#).

Nella gestione dell'ENI, Mattei adotta il modello di crescita delle grandi compagnie internazionali: integrazione produttiva dal greggio fino alla distribuzione petrolifera e alla petrolchimica, globalizzazione dell'azienda, grandi investimenti anche diversificati (es. [Pignone in Toscana](#), metalmeccanica o tessile – Col sindaco [La Pira](#)) anche a rischio.

Nella internazionalizzazione dell'ENI, Enrico Mattei viene fatalmente a trovarsi in rotta di collisione con le grandi compagnie petrolifere internazionali – che lui chiama «[le sette sorelle](#)» – disposte a riconoscere e ad accettare l'ENI in Italia, ma infastidite dalla sua presenza all'estero come concorrente, tanto meno dividerne le scelte anticolonialiste e terzomondiste.

[Enrico Mattei](#) sa bene che l'Italia ha accumulato, sotto il regime fascista e con la guerra, un enorme ritardo da rendere necessario un grande sforzo di innovazione tecnologica, commerciale, produttiva e politica. E qui dimostra le sue grandi doti di imprenditore strategico, capace, cioè, di coordinare all'obiettivo, tutte le potenzialità dell'azienda ENI che vuole flessibile, rapida nell'agire e fortemente innovativa. E così organizza una rete [di collaboratori](#) in grado di muoversi sulla scena internazionale: uno dei punti di forza che la società, oltre gli interessi specifici, sa offrire all'azione diplomatica dell'Italia. E tra i primi a coltivare lo spirito di frontiera e il rispetto delle diverse culture.

Mossa fondamentale nella strategia operativa di potenziamento e modernizzazione dell'AGIP è la creazione di una grande rete di metanodotti – [due foto](#) - (controllati dalla [SNAM](#)) che collega tutta la Val Padana. La rete, inizialmente costruita in gran fretta, spesso senza permessi necessari e concessioni, si incentra sul punto nodale di [San Donato Milanese](#) (che diventa la base manageriale dell'azienda) in breve pronta per espandersi a livello nazionale collegandosi con tutti i centri di produzione petrolifera europei, asiatici e nordafricani. Con un notevole indotto di industrie, al potenziamento di industrie tradizionali (quella alimentare, dei materiali da costruzione), che sfruttavano le molteplici potenzialità di impiego e utilizzazione del metano, divenendo elemento trainante per lo sviluppo del Paese.

Non solo, Mattei sostiene la diffusione a livello nazionale dell'automobile privata e la creazione di una rete stradale e di servizi per la mobilità con impianti di distribuzione di carburanti moderni – [stazioni](#) -, ben disegnati, accoglienti e l'offerta [di nuovi servizi](#), realizzati dall'AGIP in tempi brevi, supportati da campagne pubblicitarie di successo. [Milano, Piazzale Accursio](#).

Attento al tema della scarsità di materie prime dell'Italia, [Mattei](#) si lancia anche nella petrolchimica. [Il primo impianto petrolchimico costruito dall'ENI](#), a Gela, in Sicilia, entrato in funzione a metà degli anni Cinquanta, è un impianto per la produzione di gomma sintetica e fertilizzanti per l'agricoltura. Il petrolio sta conquistando grandi quote di mercato anche in Europa. Il greggio viene monopolizzato da poche grandissime imprese (e sostanzialmente ancorato alla

produzione interna americana, a quella delle colonie anglo-olandesi e d'un crescente Medio Oriente) che non vendono greggio, ma soltanto prodotti già raffinati. Mattei mette in opera una strategia varia e complessa per forzare in qualche modo il monopolio e inserire nel grande giro anche l'Italia.

In primo luogo evidenziando come l'Italia, unico Paese europeo non produttore di carbone, con l'industria automobilistica sta diventando un forte consumatore di petrolio; l'AGIP occupa, dunque, una quota di mercato crescente, interessante per qualsiasi impresa del ramo dotata di un surplus di greggio. Se l'Italia non può diventare a breve un grande produttore, tuttavia, può rivestire un ruolo importante come «grande compratore».

La politica del «grande compratore» segna un autentico successo quando Mattei gioca la carta, politicamente difficilissima, di portare sul mercato mondiale il greggio russo – Andrei Gromiko -, fino a quel momento escluso per ragioni politiche, data la Guerra fredda tra URSS e Occidente. L'ingresso del petrolio russo crea ex novo il mercato del greggio e consente ai paesi consumatori di definire i loro costi di approvvigionamento e di negoziarli con il venditore. L'ENI stipula con il governo dell'Unione Sovietica un contratto pluriennale di fornitura di greggio per quantità rilevanti e con grossi sconti. L'accordo molto vantaggioso per l'Italia offre la possibilità di sviluppare un sistema petrolifero indipendente. A questo punto il governo americano si convince della necessità di soddisfare le richieste italiane di greggio, per evitare che l'Italia finisca per dipendere totalmente dalla Russia. Dopo un complesso negoziato

con il governo statunitense e con la [ESSO](#) si arriva alla definizione di un contratto di acquisto di greggio americano. Peccato che il contratto sarà siglato dopo la scomparsa di Enrico Mattei!

La politica del «grande compratore» non basta tuttavia a garantire uno sviluppo sufficiente all'AGIP che Mattei vuole raggiungere col potenziamento della ricerca petrolifera e il contatto diretto con i paesi produttori di petrolio a cui vengono offerte condizioni migliori di quelle delle Sette sorelle. Di qui importanti accordi con l'[Egitto e l'Iran](#) (1958-1959) e molti altri Paesi anche [dell'Africa Settentrionale](#), oltre a tutta una serie di attività minerarie che gettano le basi dell'ENI come impresa produttrice di greggio.

Nel 1960 la creazione dell'[OPEC](#) l'Organization of petrol exporting countries dei grandi paesi produttori ed esportatori per ottenere un miglioramento dei loro profitti, consente a Mattei un maggiore spazio di trattativa diretta.

Prima fra le imprese petrolifere, l'ENI negli anni Cinquanta si cimenta anche nel campo dell'energia nucleare, ritenuta fonte destinata a dominare il mercato, quando le risorse petrolifere cominciarono a scarseggiare. [La centrale di Latina](#), a tecnologia «sicura» inglese, venne costruita in un momento di forte instabilità politica in Italia, in cui si realizza l'intesa politica – per cui Mattei lavora da tempo – tra la DC e il Partito socialista italiano (PSI). Mattei carezza anche l'idea che l'ENI venga preposto alla graduale riorganizzazione dell'industria elettrica, progetto che non si realizza anche perché la posizione di potere raggiunta da Mattei comincia a preoccupare l'ambiente politico.

Mattei sta preparando l'ennesimo grande "colpo", un fatto sensazionale che avrebbe stupito ancora una volta i suoi avversari: l'accordo con la ESSO americana. Un accordo pienamente soddisfacente per ambedue le compagnie. L'ENI avrebbe avuto finalmente accesso al petrolio mediorientale e la ESSO avrebbe allontanato la società italiana dall'influenza russa. Tutto era pronto: Mattei sarebbe andato negli Stati Uniti per firmare l'accordo, per incontrare il presidente Kennedy e per ricevere una laurea "ad honorem" dall'Università di Stanford. Mattei si proponeva ancora tre anni di lavoro per poter consolidare la politica di sviluppo elaborata con il gruppo dirigente dell'ENI. Terminato tale periodo, avrebbe abbandonato la presidenza dell'ENI e si sarebbe ritirato a vita privata. Invece, poi, ne abbiamo visto all'inizio la fine. *Varie.*

CURIOSITAS.

Una volta Enrico Mattei regala a un autista, che ha la sua stessa taglia, due tra i suoi migliori abiti. In un'altra occasione fa tornare al lavoro un operaio che è stato licenziato, ma che ha quattro figli da sfamare.

E ancora, nel corso di una cena, racconta, con tanto di dettagli, il suo recente viaggio in Cina, profetizzando, con diversi decenni di anticipo, l'espansione del "gigante asiatico".

C'è, poi, il Capodanno in cui, circondato da collaboratori e dipendenti, non vuole togliersi la giacca per non mostrare le bretelle rosse regalategli dall'allora primo ministro d'Egitto Gamal Nasser: «Non posso farle vedere, altrimenti cade il Governo».

Aneddoti inanellati uno dopo l'altro, che si rincorrono come fotogrammi, tracciando il profilo di un uomo poliedrico, attento al prossimo, visionario, con il coraggio e la lungimiranza di trasformare l'utopia in una realtà per l'Italia di quegli anni.

Come anche, senza mai dimenticare di essere stato povero, ha sempre tenuto [un rapporto diretto con i dipendenti](#) e un'attenzione particolare alle loro esigenze. Lo testimonia la costruzione di quartieri abitativi moderni e immersi nel verde e impianti sportivi per le famiglie dei dipendenti.